

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



La miniserie, prodotta da Officina della Comunicazione, racconta l'impegno della Federazione e verrà utilizzata per far meglio conoscere il ruolo e la proposta pedagogica

ELISA RONCALLI

Cinquant'anni di Fism, ovvero mezzo secolo di impegno della Federazione che - dalla sua costituzione promossa dalla Conferenza episcopale italiana al "Global compact on education", il "Patto educativo globale", lanciata da papa Francesco - nel nostro Paese associa quasi novemila realtà educative non profit d'ispirazione cristiana, ora raccontate in una miniserie di cinque videoclip. Realizzate da Officina della Comunicazione, apprezzata società di produzione, che proprio nei giorni scorsi ha vinto il Premio internazionale Biagio Agnes nella sezione "Documentari" insieme - fra gli altri - alla Rai.

La realizzazione sostenuta da Fism nazionale non ha solo un valore documentale, ma sarà utilizzata per far conoscere attraverso piattaforme, social, emittenti, come pure le stesse scuole - ad esempio in occasione degli open day o durante le lezioni e corsi - il ruolo della Federazione, la sua proposta pedagogica, la cura particolare verso i piccoli messa in campo senza alcuna discriminazione.

Fra passato e attualità, certezza del primato delle bambine e dei bambini, consapevolezza di un servizio alle famiglie e alla società, forte desiderio di armonizzare identità e dialogo, sequenze accurate ed efficaci riescono a sintetizzare una storia che parte da lontano (ancor prima del '74: emblematica l'immagine di un carrello che trasporta dei bambini, antesignano del palinuro dei giorni nostri) e arriva sino a oggi (altrettanto rappresentativi i tanti edifici moderni con aree ludiche interne ed esterne).

Dopo la prima, quasi una sorta di carta di identità della Fism, ogni clip, della durata di una manciata di minuti, tocca tematiche differenti, presentate via via dal presidente nazionale Giampiero Reddelli e dai membri della presidenza responsabili dei diversi ambiti (dalla gestione del personale alle relazioni esterne, dalla formazione all'aggiornamento pedagogico, alla cultura, eva dicendo) Cinzia Parimbelli, Mirco Cecchinato, Luca Iemmi, Bruno Forte, Rosaria De Filitto. Sono loro ad avvicinarsi con brevi interventi, sapientemente accostati nel montaggio e intervallati da scene colte nella quotidianità da riprese in 4K, effettuate in diverse aree del Paese: dalla Lombardia all'Emilia, dal Lazio alla Sicilia. Scene rappresentative della "routine" in un asilo nido, in una



Dalla parte dei bambini, cinquant'anni in 5 videoclip

sezione primavera, in una scuola dell'infanzia (ovvero i momenti dell'arrivo e dell'accoglienza, dei giochi, del pasto, del riposo, dei laboratori, dello sport, dell'uscita), ma pure capaci di esprimere ciò che distingue questi ambienti gestiti da parrocchie, congregazioni religiose, fondazioni ecclesiastiche... Luoghi dove l'attenzione alle bambine o ai bambini diversamente abili è sempre un fatto di amore, oltre che di cura. Luoghi in cui non affatto confessionali e in realtà completamente aperti, dove ci sono bambini di ogni etnia o religione (lo mostrano inquadrate che ritraggono non poche mamme nel loro abbigliamento islamico che li accompagnano o attendono all'uscita), tutti egualmente rispettati nelle loro esigenze o consuetudini (affissi su bacheche, indicazioni alimentari od altro). Ambienti dove si coltivano buone pratiche, si educa alla convivenza e alla pace. "Prendi il largo": questo il motto che accompagna le celebrazioni del Cinquantenario di Fism nazionale, che avranno il loro culmine a Roma il prossimo 18 maggio con un incontro che vedrà la partecipazione di oltre mille docenti e rappresentanti del mondo Fism (gestori, insegnanti, educatori,

oltre a studiosi, esperti e autorità civili e religiose ai massimi livelli. Ed è il motto - leimotiv che attraversa la miniserie alla quale si aggiungerà presto una clip dedicata a

dar conto della costante interlocuzione con il mondo delle istituzioni e della politica che Fism ha tenuto aperta, avendo come traguardo quella piena parità che, nono-

stante facciano parte dell'unico sistema pubblico d'istruzione, le scuole dell'infanzia paritaria devono ancora raggiungere.

Non è tutto. I videoclip di Officina della Comunicazione informano sulle più recenti iniziative della Federazione, a partire dai cosiddetti "pellegrinaggi pedagogici" con delegazioni ai luoghi legati alle figure protagoniste dell'educazione del '900, rivisitandone la fecondità delle radici. Ovvero le mete di Mompiano, vicino Brescia, dove si avviò l'esperienza delle Sorelle Riese e Carlina Agazzi; Chiaravalle sulle orme di Maria Montessori; Barbiana, nel Mugello in provincia di Firenze, dove si sviluppò l'azione educativa di don Lorenzo Milani. E informa sui tanti incontri formativi nelle regioni italiane ("tre interne" congressi), soprattutto nel segno dell'"ascolto", della creatività, di una cultura che declina pedagogia e didattica, innovando e sperimentando. Con determinazione e passione, fedeltà al passato e fiducia nel futuro. Senza dimenticare il tema della transizione al Terzo Settore che, nella sua configurazione più nitida, è oggetto di cronaca anche di questi giorni.

responsabile della comunicazione Fism

IL PELLEGRINAGGIO PEDAGOGICO

La Fism sale sui monti del Mugello A Barbiana, "casa" di don Milani

Sold out per il terzo "pellegrinaggio pedagogico" organizzato dalla Fism e dedicato alla figura di don Lorenzo Milani: sacerdote, scrittore, maestro, fondatore di una scuola popolare per i ragazzi poveri del paesino di Barbiana (Firenze). Dopo le visite a Mompiano (Brescia), ricordando l'esperienza pionieristica delle sorelle Agazzi, e quella a Chiaravalle (Ancona) sulle orme della Montessori, una folla rappresentanza Fism è salita domenica 17 marzo sui monti del Mugello, dove si sviluppò l'azione educativa di don Milani. Per Bruno Forte, responsabile nazionale dell'Area pedagogica: «Non si tratta della visita a un museo, ma di un incontro vivo e vitale con la presenza di don Lorenzo la cui profezia scuote le coscienze». Nel programma della giornata, dopo il percorso a piedi lungo il sentiero della Resistenza e quello della Costituzione, la testimonianza di Agostino Buberi uno dei primi allievi della scuola, quindi il percorso didattico, per finire con la preghiera sulla tomba del Priore (che nel 2017 vide una sosta di papa Francesco). Nelle parole di Forte, un'occasione coinvolgente «per la rivisitazione delle ragioni fondative del nostro impegno educativo». A fronte delle numerose è in cantiere una replica in autunno.

L'IMPORTANZA DEL BILINGUISMO AL NIDO E ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA RACCONTO DI UN CAMBIO DI PROSPETTIVA

La realtà educativa del Polo d'Infanzia Maria Quartieri di Spilamberto e dell'Asilo di Vignola, entrambi associati alla FISM di Modena, in questi anni sta sperimentando l'importanza del bilinguismo all'interno del servizio di nido e infanzia, riscontrando notevole interesse non solo da parte dei genitori ma dai bambini stessi.

Nel nostro mondo sempre più globale e multiculturale, l'importanza d'imparare una lingua straniera già dalla prima infanzia diventa un desiderio per molti genitori. L'intento è quello di riscontrare che la lingua ha una utilità nella loro vita quotidiana e soprattutto che è uno strumento di comunicazione.

Nella progettazione di un progetto bilingue bisogna sapere come funziona lo sviluppo linguistico e psico fisico dei bambini. Come essi imparano e così quali materiali, quale didattica e quali strategie affettive utilizzare per fare un lavoro efficace.

In particolare nella realtà spilambertese, dove è presente sia il nido che la scuola dell'infanzia, il nostro percorso formativo dedicato alla continuità educativa ha come obiettivo la qualificazione delle risorse interne del nido e della scuola dell'infanzia indentificandole in una comunità educativa corresponsabile in grado di mettere in dialogo più contenuti, tra cui appunto il bilinguismo. Questo è rivolto a potenziare una metodologia educativa più adeguata ad avviare un cambio di prospettiva che metta davvero il bambino al centro e realizzare una efficace continuità educativa 0-6 anni.

L'esigenza di potenziare "piccoli cittadini del mondo" significa poi potenziare anche il loro bagaglio culturale e metterli in relazione con dinamiche di scambio che nascono all'interno dei poli educativi anche nella relazione bilingue.

Tutto questo è reso possibile anche e soprattutto dal lavoro di esperti facilitatori che accompagnano, condividono e dialogano con educatrici e insegnanti, nello scambio reciproco delle esperienze proposte. L'intento nel promuovere esperienze di bilinguismo all'interno delle scuole è quello di potenziare attività, risorse e strumenti da mettere in campo per migliorare la qualità della relazione tra i bambini/e e tra il bambino/e l'adulto. Questi percorsi permettono poi di attivare la collaborazione con le famiglie a cui

periodicamente vengono documentare le proposte fatte ai bambini. Garantire una continuità educativa anche dal punto di vista dell'integrazione bilingue permette a bambini e bambine di attraversare il loro percorso di crescita con maggiore sicurezza anche per i passaggi ai futuri ordini di scuole.

Francesca Santandrea

CAED Polo per l'Infanzia Maria Quartieri – Spilamberto



I POLI PER L'INFANZIA: UNA NUOVA PROSPETTIVA EDUCATIVA PIÙ ATTENTA AI BISOGNI DEI BAMBINI E DELLE FAMIGLIE

Cosa sono e perché sono importanti

Il decreto legislativo 65/2017 sancisce la nascita del sistema integrato 0-6 anni: nidi e scuole dell'infanzia hanno la possibilità di costruire un percorso formativo unico, in cui uno dei cardini portanti è la continuità educativa pensata sui bambini.

Continuità come risorsa per bambini, famiglie e comunità

Ancora oggi in molti casi, dopo pochi anni di nido i bambini che hanno preso sicurezza sia nel contesto sia nelle relazioni, si trovano a dover affrontare un secondo ambientamento nella scuola dell'infanzia e tre anni dopo una terza ripartenza con l'inizio della scuola primaria. La frammentarietà di questi servizi non crea maggiore attenzione e specificità, e non risponde alla necessità dei bambini di rispettare i tempi di maturazione di ognuno.

In un servizio 0-6 i bambini sono accolti da piccolissimi, alcuni di loro ancora non muovono i primi passi. Essi hanno la possibilità di permanere all'interno di un contesto che sa ripensarsi continuamente rispondendo alle sempre nuove esigenze di crescita e rispettando la continuità di cui necessitano i bambini in questa fascia di età.

Oltre a creare un ambiente accogliente e sicuro per i bambini, anche le famiglie ne traggono grandi vantaggi. Poter avere come riferimento lo stesso servizio, quindi la stessa equipe di lavoro per cinque o sei anni permette alle famiglie di affidarsi sempre di più e al personale, e alle insegnanti di costruire una relazione più profonda con i giovani genitori.

La comunità che nasce ha una continuità maggiore creando legami più profondi che permettono di sostenere le genitorialità, soprattutto per quelle famiglie più sole, prive di forti reti familiari. La permanenza nella stessa comunità per tanti anni offre un'opportunità preziosa per costruire rete amicali che spesso permangono negli successivi. Poter sentirsi parte di una comunità più ampia in cui incontrare famiglie con figlie più grandi permette di ampliare le proprie possibilità di confronto e potersi sentire rassicurate dalle piccole e grandi difficoltà che la genitorialità nascente gli pone davanti.

La quotidianità come prima risorsa per la continuità.

Entrando in un polo per l'infanzia Fism, si percepisce da subito un clima di accoglienza in cui l'organizzazione degli spazi comuni è in grado di combinare esigenze diverse, creare incontri tra grandi e piccoli.

Quotidianità è la parola chiave che guida l'incontro e le contaminazioni tra i bambini in queste realtà. La continuità educativa non è più data da sporadici incontri calendarizzati attraverso un progetto condiviso tra nido e infanzia, ma i bambini ne hanno accesso quando si sentono pronti. Poter vivere negli stessi spazi o in spazi attigui permette ai bambini di potersi incontrare nella quotidianità e di poter costruire relazioni di valore nate dalla curiosità di incontrare chi ha età diverse dalla propria.

Vi è una naturale circolarità educativa in cui la curiosità dei più piccoli di capire cosa accade nelle sezioni dell'infanzia trova una risposta nella quotidianità, mentre il desiderio di cura e di dimostrare di essere cresciuti guida i più grandi all'incontro.

Per l'equipe di lavoro, l'incontro di due professionalità diverse, quelle delle educatrici e quella delle insegnanti, permette di arricchire e ampliare lo sguardo sui bambini di tutto il gruppo di lavoro. Educatori e insegnanti lavorano in stretta collaborazione, condividendo metodologie, obiettivi e linguaggi comuni, per garantire ai bambini un percorso educativo fluido e privo di discontinuità. Nel passaggio all'infanzia le figure di riferimento della nuova sezione cambiano, restano presenti in struttura e soprattutto nell'equipe permettendo di dare un confronto immediato a chi li prende in carico con un grande accompagnamento.

Il decreto legislativo 65/2017 ha dato vita ad una nuova cornice pedagogica di valore, in cui sempre più i bambini sono al centro della riflessione delle equipe di lavoro e in cui il confronto si allarga per costruire nuove prospettive di esperienza per i bambini.

Stefania Cucconi, Coordinatrice Pedagogica FISM



**PAPA FRANCESCO INCONTRA BAMBINI E RAGAZZI DELLA RETE
NAZIONALE DELLE SCUOLE DI PACE IN AULA
PAOLO VI**

Il 19 aprile è stata una giornata speciale per la nostra scuola primaria Madonna Pellegrina: un gruppo di ottanta bambini dalle classi seconde alle classi quinte è partito nel cuore della notte verso Roma, insieme a dodici insegnanti accompagnatori.

Per tutto il viaggio di andata abbiamo custodito il desiderio di incontrare Papa Francesco in Vaticano; tra qualche risata e qualche sonnellino siamo giunti a Roma. All'interno del progetto di educazione civica: "Trasformiamo il futuro", che promuove la costruzione della pace con la cura, bambine e bambini hanno confezionato, come dono per il Papa, diversi fiori di carta ai quali hanno legato gli impegni di cura che hanno deciso di assumersi concretamente insieme a scuola, durante una vera e propria assemblea di istituto della scuola primaria. Questi impegni a trasformare il futuro sono raccolti e consegnati a Papa Francesco e poi costituiscono le basi per il Summit sul futuro, organizzato dall'Onu a New York a settembre 2024, grazie al lavoro di tutte le scuole di pace. Gli impegni di bambine e bambini sono tutti volti a migliorare il futuro con parole e gesti di cura, in modo particolare della cura per gli spazi della scuola e del pianeta, della cura per le parole che diciamo alle persone che incontriamo, della cura per i vissuti delle persone e delle loro ferite, anche assumendosi impegni nelle comunità di appartenenza.

La scuola diventa così un cantiere di costruzione del futuro delle comunità, motivando i bambini a trasformare la realtà presente, ripensando la cittadinanza secondo uno stile evangelico che ha come linee direttrici la cura per gli altri, in modo particolare dei più fragili, e l'impegno a lasciarsi coinvolgere nel volere trasformare il presente.

Le scuole si sono dunque radunate in Aula Paolo VI ed è stato emozionante prima aspettare le scuole da tutta Italia, ritrovandosi come rete per ascoltare insieme le parole di Papa Francesco.

Ha incoraggiato i 6000 studenti, provenienti da 137 scuole di 18 regioni italiane, ad essere protagonisti della costruzione del loro futuro, attraverso parole e gesti di cura.

Papa Francesco ha esordito ringraziando le varie realtà scolastiche per i percorsi formativi intrapresi volti a preparare oggi le condizioni per trasformare il futuro,

al fine di impegnarsi in un patto educativo che cambi lo sguardo sulla realtà ma anche i comportamenti. Papa Francesco ha ricordato come occorra prendersi cura e prendersi a cuore la vita, il desiderio di essere compreso e accolto di ciascuno, secondo il motto *I care* di don Lorenzo Milani. In questo stile di presa in carico, sta il principio della cura dell'altro, l'antidoto all'egoismo e l'architettura della pace.

Noi insegnanti abbiamo così ricevuto il grande dono di aver condiviso con i bambini che ci vengono affidati ogni giorno nel nostro lavoro la linfa motivazionale: davvero i piccoli sono i cittadini del futuro e il compito educativo è crescerli, dando loro desiderio di adoperarsi perché il mondo diventi sempre una casa comune accogliente per tutti.

Abbiamo poi visitato la città di Roma con la gioia nel cuore, godendo dell'amicizia, della bellezza della città e della bella e assoluta giornata insieme. Siamo ripartiti, entusiasti di credere la pace possibile con tanti altri e di custodire insieme la responsabilità condivisa per costruire una società accogliente dagli orizzonti ampi.

Maria Luppi

CAED Scuole Madonna Pellegrina - Modena





CONTINUITÀ VERTICALE: PICCOLO GRUPPO EDUCATIVO E SEZIONE CINQUE ANNI

Poco dopo l'inizio dell'anno scolastico, noi educatrici ed insegnanti ci siamo accorte di come i bambini della sezione dei cinque anni fossero particolarmente incuriositi dalla routine scolastica dei più piccolini. Essendo le due sezioni e i rispettivi bagni adiacenti, erano vari i momenti di incontro ed è nata, nei grandicelli, l'idea di poter andare ad aiutare gli amici del Piccolo Gruppo Educativo; dopo esserci confrontate fra noi colleghe, abbiamo accolto con piacere e soddisfazione le loro richieste. La collaborazione è cominciata durante la preparazione al pranzo dei più piccoli: due o tre bimbi di cinque anni a turno, aiutano i loro piccoli compagni a lavare le mani e mettere i tovaglioli e li intrattengono durante la fila per il cambio, con giochi e canzoncine; poi a tavola si siedono vicino a loro e li affiancano durante il pasto. Un altro momento della giornata in cui i bambini grandi si sentono responsabili dei più piccolini è la nanna. Ogni bambino di cinque anni si siede vicino ad ogni piccolo che, grazie alla musica rilassante di sottofondo e le carezze dei compagni, si rilassa e si addormenta. Al risveglio i grandicelli aiutano i loro piccoli amici a rimettere le scarpine e, dopo la routine del bagno, li accompagnano a far merenda: portano loro le borracce o aprono per loro pacchetti di cracker. Ogni giorno i bimbi di cinque anni non vedono l'ora di "andare dai piccoli" e per questo abbiamo organizzato un sistema di turnazione, che segue l'ordine dell'appello, così da permettere a tutti di partecipare con la stessa frequenza. E' proprio per assecondare il loro grande entusiasmo che abbiamo pensato di aggiungere altri momenti di collaborazione ed è così che ora iniziamo insieme la giornata nel momento della colazione, che continua con l'appello. Mentre l'educatrice taglia la frutta, i bambini grandi portano ad ogni piccolino il piatto e, con l'aiuto di forchette e cucchiaini, li imboccano incuriositi. Terminata la colazione, i piccoli si siedono sul pallino colorato dell'appello, mentre i bambini grandi si siedono dietro ad ognuno di loro. L'educatrice chiama un bambino piccolo alla volta, che si dovrà riconoscere dalla foto mostrata, alzarsi ed attaccare la propria foto nella finestra del vagone del treno, che caratterizza la presenza del bimbo a scuola. Il bimbo grande ha il compito di stimolare ed aiutare il piccolo in difficoltà. Successivamente cantiamo tutti insieme delle canzoncine con gesti e movimenti. I bambini dei cinque anni, conclusa la giornata a scuola, raccontano ai propri genitori ogni gesto particolare fatto nella giornata da un

bambino del Piccolo Gruppo Educativo, creando così anche al di fuori momenti di aggregazione non solo con i propri coetanei. Ed è così che da una semplice richiesta è nata un'opportunità di crescita per tutti, tutte comprese. I bimbi del Piccolo Gruppo Educativo trovano un esempio da seguire nei gesti sicuri ed esperti dei più grandi che, a loro volta, hanno l'opportunità di sentirsi utili e responsabili di qualcuno che in quel momento ha bisogno di loro. Questa esperienza di continuità verticale ha, inoltre, arricchito molto noi educatrici ed insegnanti perché ci ha ricordato come la curiosità possa stimolare i bambini nei momenti di routine scolastica, ma anche al di fuori della scuola!

*Nunzia Izzo, Educatrice del Piccolo Gruppo Educativo
Valeria Brighenti e Tania Bertacchini
Insegnanti Scuola dell'infanzia Figlie di Gesù - Modena*





EDUCARE ALL'ARTE, EDUCARE ALLA BELLEZZA NEL CAMMINO QUARESIMALE

Educare all'arte e con l'arte permette di promuovere quei processi cognitivi che vengono attivati dalla stessa percezione e che sono la capacità di riconoscimento della realtà, di coordinamento logico, di astrazione, di sintesi, ossia lo sviluppo delle "funzioni superiori" del pensiero.

Lev S. Vygotskj

Partendo dall'idea che educare alla bellezza sia uno degli obiettivi che ci prefiggiamo come scuola dell'infanzia, abbiamo costruito insieme un percorso di Quaresima che portasse veramente ad assaporare la bellezza attraverso i quadri. Le opere d'arte sono diventate, infatti, mezzo e strumento per veicolare il messaggio di gioia e resurrezione che la Pasqua porta, intrinsecamente, con sé.

Il percorso di Quaresima è stato pensato in quattro tempi, ognuno dei quali associato a un quadro e a un momento di narrazione della vita di Gesù da cui sono scaturite attività laboratoriali ed esplorative.

Il quadro che ha dato avvio al percorso è di Magritte, accompagnato dalla lettura del primo miracolo di Gesù, i bambini hanno ricomposto il quadro dopo averlo osservato esposto in quella che poi è diventata la "Galleria d'arte Don Riccardo Adani". L'impegno su cui abbiamo riflettuto è stato accorgersi del bisogno degli altri, con piccoli gesti di aiuto e di collaborazione.

Il prendersi cura degli altri è stato l'impegno che ha ci ha ispirato la lettura del brano il Padre misericordioso e la visione dell'opera di Matisse Polinesia, il mare.

L'ultima cena è stata affrontata con l'osservazione dell'opera di Leonardo e, per vivere al meglio il senso della comunità, ogni sezione ha realizzato una grande tovaglia decorata che è servita per apparecchiare una tavola speciale. Durante un pranzo, infatti, i bambini hanno potuto avere a pranzo un ospite speciale, al quale hanno consegnato personalmente l'invito: suor Mary, una maestra di un'altra sezione, le insegnanti di musica e motoria.

Infine il momento della resurrezione, della gioia della vita nuova, ha dato vita ad arcobaleni di colori e di sperimentazioni di luci e ombre con la stanza immersiva.

Abbiamo voluto coinvolgere anche le famiglie, organizzando una piccola via crucis nel Duomo, aiutati dal parroco Don Fabio e dalle narrazioni di un pettirosso, che ci ha narrato gli ultimi istanti della vita di Gesù.

Questo cammino, accompagnato dalla presenza costante di Suor Mary, ha messo in campo tante esperienze sinestetiche che hanno permesso ai bambini di ricordare la vita di Gesù, portando anche alle famiglie un messaggio di pace e gioia.

Ispirati dalle opere d'arte, i bambini hanno creato, sperimentato, si sono misurati con linguaggi nuovi ma che hanno saputo comprendere e vivere a pieno.

Un cammino che ha portato con sé i valori cristiani della Quaresima, il senso della cura dell'altro, l'importanza della pace e, non ultimo, il senso della comunità che educa.

Carlotta Casacci

CAED Scuole dell'Infanzia Don Adani e Filomena Budri -Mirandola





IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

“Affinché la strada non si interrompa è necessario per noi avere il senso del cammino, un cammino fatto con gli altri (ma non da soli), partendo da una bellezza condivisa, verso una meta certa.”

Un cammino per decidere la meta e non sbagliare strada aiutati dalla parola di Dio, che ci spinge a guarda oltre il nostro io.

Ecco cosa abbiamo proposto ai nostri bambini di 5 anni.

Ogni lunedì ci recavamo in chiesa dove Sabrina ci leggeva e ci illustrava un brano del Vangelo della domenica.

1. Lunedì: le tentazioni
2. Lunedì: La Trasfigurazione
3. Lunedì: Gesù davanti al Tempio
4. Lunedì: Gesù, la luce è venuta nel mondo
5. Lunedì: Se il chicco di grano non muore... è stato l'input per creare il Sepolcro e seminare l'erba e i fiori.

Abbiamo dato ai bambini gli strumenti per avvicinarli sempre più al perché delle cose, con illustrazioni di pittori, brevi ma significativi filmati, conversazioni, affrontando il bene e il male senza banalizzazioni

Come abbiamo affrontato la Resurrezione?

Sembrava una “cosa” non semplice principalmente per il carico di sofferenza e dolore che c'è dietro il suo significato più profondo. Ma d'altronde, è un vero peccato che ai bambini arrivi solo il lato consumistico della Festività.

In questa occasione, Sabrina e Alice della Scuola dell'Infanzia S. Caiumi di Bomporto, hanno realizzato, insieme ai bambini, un semplice “SEPOLCRO” creativo utilizzando un grade vaso di coccio e all'interno del vaso ne hanno collocato uno più piccolo chiuso con una pietra. Con i bambini hanno riempito i vasi di terra e seminato dei fiori.

Al rientro dalle vacanze pasquali l'erba e i fiori erano cresciuti, la pietra era spostata.

Alla sommità del sepolcro i bambini hanno collocato una croce fatta da loro come simbolo dell'amore di Dio, in quanto è una rappresentazione della morte

che Cristo ha voluto per redimere gli uomini e per dare importanza al significato gioioso di questa ricorrenza intesa come simbolo di PACE, SERENITÀ, CONDIVISIONE, UGUAGLIANZA altri valori positivi per la convivenza ed il rispetto a livello umano.

Stralcio di una conversazione dei bambini:

J: questa è la grotta da dove è Risorto Gesù;

G R: è la tomba!

G M: è il Sepolcro

R F: Gesù dopo la sua morte è Risorto. Il giorno dopo Maria Maddalena è venuta al Sepolcro con un barattolo di oli profumati

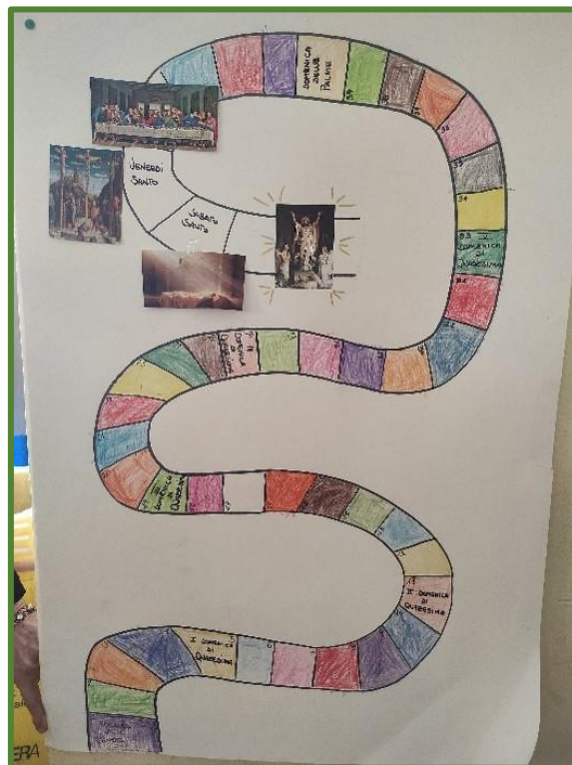
C V: doveva ungere il corpo di Gesù

R F: il Sepolcro era aperto Maria rimane a bocca aperta! Dopo ha incontrato due Angeli che le hanno detto che Gesù è Risorto!

G R: Maria è stata la prima a vederlo!

Sabrina Rinaldi e Alice Vaccari

Insegnanti Scuola dell'infanzia S. Caiumi- Bomporto





IL DONO PIÙ GRANDE

La progettazione di quest'anno scolastico, nella scuola dell'infanzia Sant'Agnese, ha come filo conduttore la storia di una balena e del viaggio che lei compie per salvare il nostro pianeta.

Già dalla prima infanzia i bambini solidificano il senso di responsabilità individuale e collettivo verso un bene comune che deve essere custodito e preservato.

Questo percorso si collega inevitabilmente con quello religioso ed è qui che trova spazio il progetto "la Creazione: il dono più grande" che ha visto coinvolti i bambini e le insegnanti delle due sezioni miste della scuola.

Per una maggiore consapevolezza leggiamo ai bambini il messaggio che Dio ha dato agli uomini (dal brano biblico "La Creazione"): Dio ci ha resi responsabili di questo universo, il dovere di noi tutti è di conservarlo, di prendercene cura e di amarlo. Il Creatore ci ha affidato questa terra perché ne fossimo i giardinieri. Dobbiamo curare questo grande giardino, perché tutti gli uomini vi possano vivere in armonia, perché tanti fiori possano sbocciare, migliaia di animali vi possano vivere.

Abbiamo guidato i bambini alla comprensione del testo ispirati dalle letture sul tema della Creazione ed abbiamo proposto laboratori, esperienze ed attività per lasciare una traccia di quanto scoperto insieme. Tutte le esperienze e le emozioni vissute in prima persona dai bambini in questo percorso, vengono rielaborate da ciascuno attraverso le conversazioni con i compagni e le insegnanti ed attraverso le varie rappresentazioni proposte.

Il fine di questo percorso, svolto nei mesi di marzo e aprile, è stato quello di accrescere nei bambini l'importanza del "prendersi cura" di ciò che ci è stato donato.

Antonella Semeghini e Lucia Montanaro

Insegnanti Scuola dell'Infanzia Sant'Agnese– Modena





"GIOCHIAMO CON LE MANI" L'INCLUSIONE INIZIA DAI BAMBINI

L'Asilo di Vignola attraverso il mio intervento come insegnante ed esperta "Assistente alla comunicazione", ha iniziato in modalità sperimentale un percorso di lingua dei segni rivolto a tutti i bambini della scuola.

La LIS è una vera e propria lingua che permette di comunicare visivamente, formata dunque da segni, regole grammaticali e una vera e propria sintassi. Il percorso ha visto la sua efficacia e riconoscimento anche nell'avvicinare bambini più introversi e meno inclini al dialogo. La lingua italiana dei segni, spesso chiamata con la sigla LIS, è la lingua adottata nella comunicazione dalle persone italiane sorde che si riconoscono membri di una comunità minoritaria, non territoriale, fondata sull'affermazione di un'identità linguistica. Avvicinare i bambini alla conoscenza della lingua dei segni ha molteplici aspetti positivi. La Lis richiede infatti un livello di attenzione visiva di cui le altre lingue non necessitano; questo mette il bambino nella condizione di imparare a cogliere molti particolari con gli occhi, migliorando notevolmente la percezione visiva e la memoria visiva, la concentrazione e l'attenzione verso segno e significato.

Insegnare e scoprire la LIS alla scuola dell'infanzia permette poi di iniziare a coltivare il seme dell'inclusione, aspetto fondamentale all'interno di una comunità. Per creare un ambiente inclusivo è utile dunque, fornire ai bambini uno strumento per la comunicazione che superi in qualche modo la parola.

All'interno dei servizi ci si ritrova davanti a bambini che non sempre rispettano le tappe di sviluppo considerate "tipiche", anche per questo, dunque, è utile l'utilizzo di uno strumento di supporto che dia modo ai bambini stessi di comunicare tra di loro in una modalità differente ed efficace, per la loro inclusione e comprensione all'interno di un servizio educativo. La LIS è una lingua prettamente basata sul canale visivo, dunque importante diventa l'attenzione

sull'interlocutore, sull'uso dei segni nello spazio e di conseguenza sull'utilizzo anche del proprio corpo e del linguaggio non verbale.

Come insegnante ed esperta "Assistente alla comunicazione" è un gran onore far conoscere la realtà della LIS e poterla introdurre all'interno dei contesti educativi di modo da avvicinare quanto più possibile adulti e bambini a questa nuova consapevolezza di comunicare.

Il progetto si è differenziato in base alle età dei bambini:

-Bambini di 3 anni: la proposta ha previsto un "gioco di mimo" in cui i bambini si esercitavano sul "far finta di" e sono stati introdotti i primi segni riferimento degli animali.

-Bambini di 4 e i 5 anni: gli incontri hanno previsto la comprensione, la creazione e la definizione dei "segni nome" dei bambini. Il segno nome è un segno rappresentativo che caratterizza ogni singolo individuo in base a un aspetto fisico rilevante, o a un'attività che lo rappresenta perchè piace particolarmente. In qualche modo ci differenzia e ci rende unici.

Il segno nome è un valido sostituto del nome in dattilologia (lettera per lettera).

L'équipe della scuola ritiene che spiegare cos'è la LIS alla scuola dell'infanzia e diffonderla sia fondamentale, per creare un ambiente inclusivo e fornire uno strumento utile per una comunicazione che possa andare oltre la parola parlata e per questo continuerà a sostenere questo percorso.

Come insegnante e assistente alla comunicazione è un gran onore poter conoscere la LIS e poterla portare all'interno dei contesti educativi di modo da poter avvicinare quanto più possibile i bambini a questo nuovo modo di comunicare.

Valentina Filardi

Insegnante e Assistente alla Comunicazione Asilo di Vignola - Vignola



INAUGURATA LA "PROVVIDENCE GALLERY"

Lunedì 8 aprile, presso i locali della scuola "Figlie della Provvidenza" in via Bollitora a Carpi, è stata inaugurata una mostra artistica frutto del lavoro dei bambini della sezione Primavera, della scuola dell'Infanzia e Primaria, visitabile fino a venerdì 19 aprile dai genitori degli alunni della scuola.

Il progetto di Istituto ha preso spunto da un compleanno speciale: i duecento anni dalla fondazione della National Gallery di Londra. Da qui i bambini di ogni classe e sezione sono partiti, aiutati dalle loro insegnanti, a esplorare una delle correnti artistiche che hanno caratterizzato l'800 e il '900.

Impressionismo, puntinismo, cubismo, astrattismo, pop art sono solo alcune delle espressioni pittoriche con cui si sono cimentati gli alunni.

Le insegnanti dell'Istituto, poi, si sono riunite e hanno lavorato insieme all'allestimento della mostra chiamata ironicamente "Provvidence Gallery", dando armonia d'insieme ai lavori realizzati nelle varie classi e nelle sezioni.

Da anni l'Istituto, che vede la convivenza tra alunni sordi e udenti, sceglie l'arte come fil rouge per promuovere progetti che coinvolgano tutti i bambini della scuola, essendo l'arte un linguaggio universale e inclusivo, comprensibile a tutti.

In passato sono stati realizzati progetti simili dedicati a Rodari, Lionni e Hervé Tullet.

Maria Martani

CAED Istituto Figlie della Provvidenza - Carpi





GRUPPI DI LAVORO COME CONTESTI DI APPRENDIMENTO UNA FORMAZIONE DIFFERENTE

Nel mese di aprile 2024, insegnanti ed educatrici del distretto di Mirandola, nell'ambito del progetto di Miglioramento Costruire contesti educativi leggibili, flessibili, inclusivi ed ecologici per trasformarli in luoghi di benessere, relazione e apprendimento, hanno partecipato ad una proposta formativa che si è annunciata inusuale sin da quando, nel ricordare l'appuntamento, sono state date indicazioni in merito al "corredo" utile ad affrontare l'impegno: abbigliamento comodo, "sporcabile", un cappellino e... un trapano avvitatore a batteria!

Passi l'abbigliamento (siamo abituati da anni di formazione outdoor) ma ... il trapano? Se è vero che il progetto di miglioramento di questo triennio recita "costruire contesti educativi...", nessuno però pensava di doverlo fare in modo pratico... non così pratico, almeno! Dove sono finite le "metafore" pedagogiche? si sarà chiesto più di una insegnante alla vigilia dell'incontro!

"L'arcano" si è svelato pian piano, vivendo il percorso formativo che ha visto protagonisti due gruppi che si sono alternati in due diverse giornate, durante le quali il lavoro si è realizzato a staffetta: il primo gruppo ha dato il via, il secondo ha iniziato dove si erano fermate le colleghe.

Obiettivo di queste giornate formative è stato, infatti, vivere un'esperienza immersiva di lavoro di gruppo in un contesto pensato, in cui talenti e fragilità di ciascuno potessero essere valorizzati, scoperti, accolti e messi a disposizione di tutti. Abbiamo così preso parte ad una attività apparentemente lontana dal quotidiano impegno educativo, per "toccare con mano" il valore dell'esperienza comunitaria, per poterla leggere come "contesto di apprendimento" nel quale sperimentare che la nostra professione di cura funziona se, e solo se, siamo disposti a lavorare con e per gli altri, lasciando che i bambini e le bambine facciano altrettanto.

L'esperienza vissuta con le colleghe e i colleghi, nell'evidenziare il valore di contesto del lavoro di gruppo tra adulti professionisti della cura, ha suggerito strumenti volti a pensare proposte educative guidate da uno sguardo attento al processo -e agli apprendimenti che avvengono mentre si lavora- piuttosto che al prodotto finale, nonché all'individuazione e valorizzazione dei talenti di ognuno, anche quelli nascosti dalle fragilità.

Abbiamo lavorato con gli straordinari ragazzi di Astronavelab, la falegnameria sociale che, in collaborazione con Alfredo di Zuloark collettivo di architetti berlinese, ci ha proposto di partecipare direttamente ad attività -solitamente

rivolte a persone con disabilità o in condizione di vulnerabilità- collaborando tra noi e con loro. Gli ASTRONAUTI (i ragazzi con disabilità della falegnameria sociale) hanno infatti un ruolo chiave all'interno del progetto: essi sono stati formati e aggiornati al punto di essere orgogliosi protagonisti delle attività - come Mirko, che si dichiara "coordinatore e amministratore" del progetto- ribaltando la logica comune della fragilità vista come sfortunato ostacolo: quanto ci serve questa prospettiva nel nostro impegno educativo quotidiano? Il lavoro manuale di gruppo, nel farci rispecchiare nelle dinamiche vissute dai bambini (dico sempre di aspettare che la maestra dica come fare prima di partire poi io non ho la pazienza di aspettare le indicazioni per partire: loro (le colleghe dell'altro gruppo) sono già avanti!) ha messo alla prova anche i nostri limiti (non ho la forza di tenere in piedi queste travi! Non riesco a stare piegata più di tanto, ho appena subito un intervento agli occhi e non vedo bene... nei calcoli sono una frana...), sperimentato gli spigoli del nostro carattere (sono una precisina e così storto questo chiodo non lo posso proprio vedere, io non vado se non vedo cosa salta fuori da tutto questo lavoro, non è giusto che lo vedano gli altri...) negoziato le scelte (prima hai detto di fare così, poi cosà...vediamo come è meglio, ok? Secondo me è meglio togliere e rifare daccapo...) condiviso le fatiche (noi veniamo da voi e voi venite da noi...dai che ce la facciamo!) e chiesto aiuto (Dove va messa la vite? Come si tiene in mano questo trapano per non forare troppo? Mi presti il martello?...).

Vivere questa esperienza ha permesso, nel toccare con mano il metodo Rulli Frulli (1), di incontrare la vera ottica inclusiva, intesa come costruzione di contesti che consentono a chiunque entri all'interno di un progetto di sentirsi parte attiva e, quindi, autorizzata a viverlo nella complessità delle proprie abilità, sentendosi parte integrante del gruppo e al centro di un percorso condiviso in cui ognuno può giocare liberamente le sue carte, sentendosi accolto e valorizzato per quello che è.

Il clima accogliente che abbiamo respirato in queste due intense giornate formative ha fatto da cornice agli incontri, suggerendo uno sguardo non giudicante e una leggerezza -nella pesantezza del lavoro- che sono certa abbia giovato ai gruppi educativi, che ringrazio per essersi messi in gioco: il trapano avvitatore, alla fine, lo hanno provato tutte!

¹ Il metodo, studiato dall'Università Cattolica, si basa su cinque assiomi fondamentali: improvvisazione in relazione, costruire insieme, performance non performativa, inclusione autorizzante, appartenenza in divenire.

Hanno condotto i laboratori:
 Marco dal Pan - tecnico laboratorio ASTRONAVELAB
 Giorgia Zucchi - educatrice atelierista ASTRONAVELAB
 Alfredo Borghi - architetto ZULOARK
 Gli Astronauti di Astronavelab

Roberta Di Natale
Coordinatrice Pedagogica Distretto di Mirandola

Alla fine dell'incontro i due gruppi sono stati invitati a lasciare su dei mattoncini di legno una parola il cui acronimo testimoniassse l'esperienza		
<p>Con</p> <p>CU Ore</p> <p>Superare</p> <p>Timori</p> <p>Resistenze</p> <p>Utopie</p> <p>Insieme</p> <p>Recuperando</p> <p>Entusiasmo</p>	<p>acCogliere</p> <p>stRaordinarie</p> <p>Esperienze</p> <p>Assaporando</p> <p>momenTi</p> <p>unIci</p> <p>Vivendo</p> <p>Insime</p> <p>Tempo</p> <p>Arricchente</p>	<p>vivEre</p> <p>Sempre</p> <p>aPpieno</p> <p>momEnti</p> <p>oRdinari</p> <p>Implica</p> <p>scorgEre</p> <p>Nuove</p> <p>direZioni</p> <p>Arricchenti</p>
<p>L'</p> <p>Esperienza</p> <p>Giova</p> <p>Ai</p> <p>Mestiere</p> <p>d' Insegnante</p>	<p>Siamo</p> <p>Qui</p> <p>Unite</p> <p>Di s Abato</p> <p>Straor Dinariamente</p> <p>Ricche</p> <p>di Astronavelab</p>	<p>Vedere</p> <p>Insieme</p> <p>Strade</p> <p>Inclusive</p> <p>cOllaborando</p> <p>coN</p> <p>Empatia</p>





VENERDI 19 APRILE "RICORDANDO RODARI"

Bellissima serata all'interno del progetto continuità per il polo educativo 0/6 della scuola Sacro Cuore di Carpi...

La scuola si è trasformata in uno spazio magico e straordinario dove il bambino è stato condotto attraverso la lettura di alcuni libri a scoprire nuovi mondi e nuove storie ...

Greta Campolongo e Antonietta Caruso

CAED Istituto Sacro Cuore - Carpi

Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte del mondo? Noi non lo sappiamo, perchè egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. possiamo solo auguraragli, di tutto cuore
"Buon viaggio"

Gianni Rodari

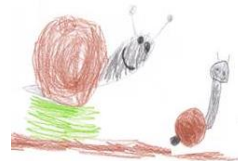
SERATA DI LETTURE
NIDO
PRIMAVERA
INFANZIA
SACRO CUORE





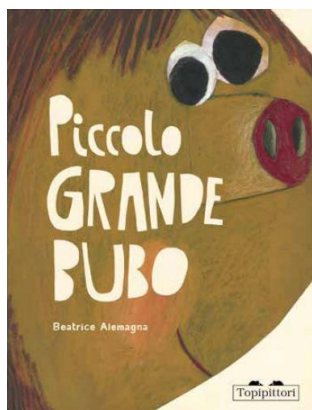
LA VALIGIA DELLE STORIE

Spunti di lettura per accompagnare i bambini ad assaporare storie e immagini in un tempo lento.



TRASFORMANATURA di A. Baruzzi, ed Lapis

Quel che guardo, quel che afferro lo trasformo come voglio che sia pietra, legno o ferro, qui mi basta aprire il foglio. Non mi serve - questo è il bello! - nessunissima magia: per passar da questo a quello ci vuol solo fantasia.



PICCOLO GRANDE BUBO di B. Alemagna, ed Topipittori

Bubo non è più piccolo: sa già andare in bicicletta, camminare all'indietro senza cadere (quasi) mai, non ha paura di arrampicarsi in alto, al ristorante chiede solo un cuscino per sedersi e sa scegliere da solo cosa mangiare (mai piselli, però); e ora porta il pannolino solo una volta alla settimana. Un albo per imparare a vedere il mondo - e a stare nel mondo - da un'altra altezza.



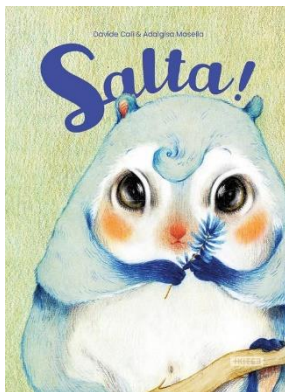
IO ALBERO IO BAMBINO di S. Jaoul e A. Crahay, ed. Lapis

Ogni albero è stato germoglio, ogni uomo è stato bambino. Ma prima di diventare grandi, entrambi sono stati un seme, adagiato nel ventre della terra o nella pancia della mamma. In questo albo illustrato seguiamo il dialogo tra i due semini che raccontano l'uno all'altro la propria trasformazione - gestazione, nascita, crescita - scoprendo di avere tantissime cose in comune, una corrispondenza pressoché perfetta. Entrambi si sviluppano lentamente, cambiano forma, vengono alla luce. Entrambi hanno bisogno di calore, di nutrimento e di cure. Entrambi rispettano il pianeta di cui sono parte.



NEI GUAI di O. Jeffers, ed. zoolibri

Questa storia ebbe inizio quando l'aquilone di Leo finì tra i rami d'un albero. Ma i veri guai cominciarono quando Leo lanciò la sua scarpa preferita per liberare l'aquilone.



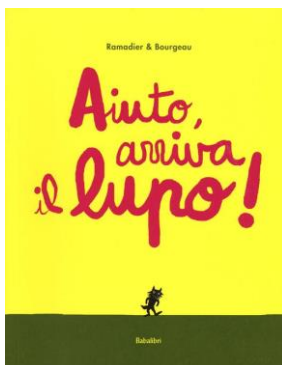
SALTA! Di D. Cali, ed Kite

Entrare nel cuore della nostra vita è ciò che siamo chiamati fare anche se la cosa può farci paura. Allo stesso modo il destino di uno scoiattolo è saltare da un albero all'altro, ma può essere molto difficile spiccare il primo. Per riuscirci è necessario avere fiducia in se stessi, magari incoraggiati da chi ci sta vicino. Una storia che ci insegna ad affrontare e superare le paure che ci separano dalla felicità di stare al mondo.



UN BEL POSTICINO di L. Cousins, ed. Franco Cosimo Panini

Un giorno quattro insetti, grandi amici, decisero di cercare un bel posticino in cui vivere. Vorrei i fiori, disse l'Ape. Vorrei le foglie, disse la Coccinella. Vorrei tronchi e rami, disse lo Scarabeo. Vorrei dell'acqua, disse la Libellula. L'impresa è molto difficile, perché ogni volta che sembra abbiano trovato il bel posticino, sono disturbati dai comportamenti poco rispettosi dell'uomo o dall'inquinamento, e sono costretti ad andarsene. Finché, un bel giorno...



AIUTO ARRIVA IL LUPO! Di Ramadier e bourgeour, ed. Babalibri

Attenzione, arriva il lupo! Che paura! Ha un'aria decisa: vuole mangiarci! Ma improvvisamente, ecco un'idea: se incliniamo il libro forse il lupo scivola giù nel burrone? E se per caso riesce a salvarsi attaccandosi ad un ramo, possiamo forse provare a scuotere il libro e farlo cadere? E se neanche questo funziona, perché non girare la pagina e far sparire il lupo?



SHH! WE HAVE A PLAN di C. Haughton, ed. Lapis

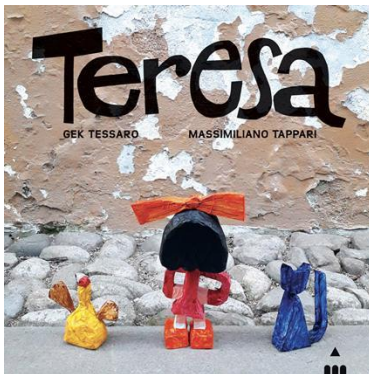
Chi è che striscia tra gli alberi? Shh, hanno un piano!

Un albo ricco di parole onomatopeiche, si presta alla lettura anche in lingua originale.



QUESTO LIBRO FA DI TUTTO, ed. Minibombo

Cosa può mai fare un libro? Aprirsi e chiudersi sicuramente, ma forse anche mordere, volare e abbracciare... Un invito ad esplorare l'oggetto-libro per sperimentarne tutti gli usi, fino a quelli più improbabili e impropri.



TERESA di J. Tessaro e M. Tappari ed. Lapis

Teresa si è offerta di andare a fare la spesa: l'accompagneranno il gatto e la gallina. Meglio la carrozza o la moto? La gallina propone la barca, il gatto non ha voglia di remare e rilancia con un bel veliero. Volendo ci sarebbe anche la nave, oppure l'aereo, che è ancora più veloce! Una carrellata di mezzi di trasporto che non obbedisce al codice della strada, ma solo alle leggi della fantasia. Dove arriverà questa combriccola? Da nessuna parte. Perché, a dirla tutta, Teresa ha scordato la lista della spesa a casa... Un albo in rima.

*A CURA di: Stefania Cucconi
Coordinatrice Pedagogica Fism*